Rosy Mantovani

FIORI DI STRADA

a cura di Giancarlo Bonomo

Testi poetici gentilmente concessi da Fulvio Vitali

Premio Internazionale di Poesia Castello di Duino

FIORI
2011 - OLIO SU TELA, cm 100 x 70

Sono madri, sorelle, figlie di qualcuno
o forse di nessuno.

Esse sono e rimangono pur sempre
dei meravigliosi fiori
cresciuti nelle distese di asfalto.

La premessa storica

L'arte ha accompagnato la storia della civiltà dalla notte dei tempi, o meglio, dagli albori della coscienza umana con i celeberrimi graffiti e dipinti di Lascaux risalenti forse a 18.000 anni fa, ora patrimonio mondiale tutelato dall'UNESCO. Un'epoca puramente indicativa che, se non certifica con esattezza la nascita dell'arte figurativa, testimonia quantomeno il bisogno primordiale di rappresentare e consacrare la Natura, i fenomeni connessi alla vita ed al suo mistero secondo la *mimesis*, ovvero l'imitazione. Lo sguardo dei nostri progenitori artisti era dunque puramente emulativo e volto alla raffigurazione fedele di animali, piante o paesaggi, senza implicazioni emozionali o psicologiche. La stessa impressione la ricaviamo dall'arte assiro-babilonese o da quella egiziana. Qui l'intento è documentare avvenimenti storici o religiosi con il distacco del cronista che svolge il suo lavoro senza commenti a margine. Con le sculture e pitture dei Greci prima e dei Romani poi, l'arte inizia a rivelare aspetti inediti fino a quel momento. Soprattutto nella scultura vi è l'esaltazione della forza, del carattere dei personaggi nel pieno delle loro prodezze belliche e, in generale, l'epopea di un tempo che ancora oggi ci appare vivo grazie a quelle solenni forme marmoree che restituiscono il palpito vibrante dei corpi. Una fenomenologia della rappresentazione che si lega indissolubilmente ad una parola: realismo. Un termine, quest'ultimo, che già dall'analisi del suo etimo (*res,* dal latino, significa 'cosa') rivela la presenza di avvenimenti concreti, tangibili per l'interpretazione dello sguardo. I canoni di questo movimento vengono definiti in Francia subito dopo il 1850 con la pittura 'viva' di Courbet, ma l'arte è sempre stata raffigurazione realistica. Dovremo attendere l'inizio del novecento per vedere sovvertita questa tendenza. Dalle premesse degli impressionisti francesi che iniziano a scomporre figure e paesaggi fondendoli in un *unicum*, l'arte assumerà le connotazioni di linguaggi astratti ed informali dove non conterà più il percepire definito dello sguardo imitativo ma il sentire (e rappresentare fuori da ogni regola convenzionale) – con personalissima sensibilità e metodo – il mondo circostante.

Il realismo

La contemporaneità, alla luce della molteplici esperienze trascorse, offre infinite possibilità tecniche e soluzioni espressive, dalla tradizione all'innovazione più ardita. L'estetica non è più dogma assoluto che unifica bensì valore personale che fa storia a sé, senza necessariamente riferirsi al precedente. C'è l'artista che si identifica nell'azione della performance e si ritiene

svincolato da qualsiasi implicazione stilistica o estetica, nella considerazione che l'unica cosa che conti sia la manifestazione di un'idea forte, trasgressiva e vincente; ci sono gli esponenti dei linguaggi d'avanguardia del novecento, autentici sovversivi della classicità della forma. Infine, gli artisti più conservatori sempre fedeli al metodo, allo studio di un Vero che non è esercizio stilistico ma dimensione di profonda indagine antropologica, psicanalitica o sociologica. Artisti che non intendono rinunciare ai dettami accademici, all'armonia sacra delle proporzioni e, in ultima analisi, alla destinazione originaria dell'arte quale confronto con la Natura e percorso interiore. Il realismo non propone espressamente temi religiosi, mitologici o allegorici ma i fatti per come si presentano, sovente con marcate implicazioni sociali. E' il caso di Rosy Mantovani, artista fedele ad una pittura dell'esistenza allo stato puro che cela nel suo nucleo la verità profonda degli uomini. Una cifra espressiva che riflette, nella definizione attenta dei personaggi protagonisti, quella molteplicità psico-comportamentale riferita al dramma umano.

I contenuti: i fiori di strada

La nostra civiltà ha perduto progressivamente il rapporto con la cultura contadina, sottraendone ad essa il primato nell'educazione individuale e collettiva. Lo sapeva bene un osservatore colto ed attento come Pier Paolo Pasolini quando, nei suoi scritti trasversali dedicati alle periferie romane, previde una crisi socio-culturale che si sarebbe ben presto tradotta per molti in emarginazione e disagio. I giorni del calendario sono tempo che passa, ricorrenze e scadenze da rispettare. Non vi sono più i rapporti con le stagioni ed i cicli naturali. Ci sono vite che si consumano nelle realtà metropolitane, nelle strade e nei locali della periferia desolata, dove non esistono prati ma distese di cemento ed opifici fatiscenti. La civiltà presenta un ordine apparente che non corrisponde all'ordine interiore dei personaggi rappresentati. La pressione mediatica scaglia impietosa le sue frecce che trafiggono i cuori agitati da una tempesta misconosciuta dalle origini oscure. Nell'epoca della potenza comunicativa le parole si espandono e svaniscono come bolle di sapone nel deserto di asfalto e nelle funebri luci delle periferie industriali. Alla fine, pare che nessuno abbia veramente qualcosa da dire agli altri, e tutto appare una rappresentazione parodistica dell'esistenza vera. Le macchine veloci ci travolgono nella frenesia di un fare illusorio, la competizione lavorativa e sociale ci pone con le spalle al muro. Se non saremo adatti alla corsa finiremo per vivere da disadattati, pare essere il nuovo e sinistro (dis)ordine. Nessuno ne è risparmiato. Uomini, donne, ragazzi e bambini. Soprattutto donne, tante. Le troviamo sedute nei lunghi marciapiedi dei boulevard o perdute nei pensieri che stringono la gola all'interno di ambienti dove non c'è più nulla da dire. Rosy Mantovani è coinvolta e sconvolta in prima perso-

RITRATTO

2012 - OLIO SU TELA, cm 100 x 70

na. Nel mondo senza sorrisi quelle vite le appartengono profondamente. Esse si sono originate dal suo cuore e dalle mani che hanno impugnato con decisione un pennello perché tutti – a maggior ragione se deboli, emarginati, poveri – hanno diritto di esistere, avere un volto, un'identità. Altrimenti nessuno avrebbe mai potuto conoscerne le storie, i segreti pensieri. La Mantovani ci fa riconoscere gli aspetti meno comodi ma più veri della nostra umanità, ciò che siamo o potremmo essere. Ella ci conduce verso una linea di confine che non possiamo ignorare o fingere di non vedere. E' dentro di noi, intorno a noi. Il senso opprimente della solitudine – quale terrifico fiore del mal di vivere – va guardato negli occhi al fine di comprenderlo. Nasciamo e moriamo da soli, e non v'è eccezione a questa legge della vita. Ma intraprendere un viaggio dentro se stessi non significa non tornare più indietro, smarrirsi per sempre nella paura della vita ma, viceversa, individuare il centro sacro cui siamo indissolubilmente legati nel nostro cammino terreno. Esso non può abbandonarci o tradirci. E' un afflato leggero ma persistente. Lo possiamo immaginare come un vento di luce o una polvere infinita di sole che ci avvolge. Quella polvere che, nelle strade, respirano i protagonisti nelle tante storie, nelle tante vite.

L'eterno femminino

Introverse e turbate, le donne sono i soggetti pittorici dominanti dell'indagine psicologica ed antropologica. Con lo sguardo fisso perduto nella semioscurità, nelle atmosfere impastate di grigio-verde, chiedono comprensione, ricercano amore e conforto. Umili ma non umiliate, determinate ma non rassegnate, vogliono reagire con la forza della loro stessa vita. La Natura le ha concepite per affrontare il dolore con la dignità nel cuore, pronte a lasciarsi vivere nel corpo ma non vincere nell'anima. Sono madri, sorelle, figlie di qualcuno o forse di nessuno. Ma c'è la meraviglia del Principio in loro. Le figure muliebri che silenziose e sottili dominano la scena, sono icone eloquenti dell'eterno femminino chiamate nella vita terrena per accendere la speranza e svelare a tutti la verità di una forza interiore che rinasce e ricongiunge sempre, perché la Grande Madre non le abbandona mai. Lo sguardo di Rosy Mantovani non è mai indagatore o morboso. Non c'è neppure il pietismo stucchevole di circostanza. Ella non intende giudicare quelle vite, quelle scelte, ma semplicemente comprenderle con uno straordinario senso di appartenenza e vicinanza umana. Ella è lì con loro nelle strade e le tiene per mano... mentre il vespero proietta le prime ombre di un'altra serata che si preannuncia difficile e piena di insidiose incognite. Pur nello smarrimento, quelle ragazze mai disperate non si smarriscono. Esse sono e rimangono pur sempre dei meravigliosi fiori cresciuti nelle distese di asfalto. Ma questo, gli uomini soli che furtivi le guardano nel buio, non lo possono comprendere.

Qui
dove si librano
silenti colombe
dove incroci d'azzurro
vede sereno l'uomo
dove un dì capiranno i poeti
le fiorite oniriche beltà
dove tu magnifico macrocosmo...

Deborah poesia che ami la vita
recepisci il senso ricco dell'amore
l'alto disegno dell'Onnisciente.
Hai scelto felice
con cultura di sentimenti
con tesori di gemme dell'io
di anelare senza mondi di pregiudizi
l'immenso sole della pietà
il sale stupendo dell'onestà.

Per te Deborah
speranza bramo
perché con suprema grazia
ti salvi beata con aulico sublime
dalla oscura Genna
con musica di temporali, stagioni di vita
e ho dentro di me
dolci sagge parole
che brillano d'elegia.

Fulvio Vitali

LA PIETÀ METROPOLITANA

2012 - OLIO SU TELA, cm 100 x 70

I volti della vita: i ritratti

Sempre intensissimi, lasciano trasparire una consapevolezza profonda, inquieta, tuttavia mai disperante o rassegnata. Spesso sensuali e suadenti, le donne ritratte nel taglio del primo piano non si concedono al facile ammiccamento cui siamo avvezzi nella comunicazione contemporanea. Nella riflessione esistenziale, sognano l'impossibile altrove di una vita migliore o semplicemente diversa, oltre i limiti imposti dalle convenzioni sociali. Sono creative, amano improvvisare e sono pronte alle nuove sfide del quotidiano. Così come i volti scavati, vissuti attimo per attimo delle figure maschili nel pieno di vite improbabili o di travagli che impongono scelte immediate. I bambini bellissimi siedono sopra pezzi di luna, ma non rinunciano a sognare ancora... sognare qualcuno che li conduca di nuovo nei giardini della fantasia dove troveranno i giochi più colorati, la frutta migliore e dove anche i pesci nelle fontane rideranno con loro. Sogni di bambini, forse. Ma la pittrice li racchiude dentro quegli sguardi che accendono il cuore e lo fanno correre ovunque, dentro di noi. Eppoi i ragazzi, intensi ed eleganti come attori in una fiction quanto mai realistica. A volte le notti sono lunghe da trascorrere, e molte saranno insonni. Ma il sole sorgerà ancora, sempre nuovo.

La Pietà metropolitana, l'*Amor Fati*

Un tema inconsueto nella figurazione contemporanea è motivo di intensa e toccante riflessione nell'iperbole cognitiva della Mantovani. La Pietà per eccellenza, conservata in San Pietro, è il simbolo di un dolore composto trasfigurato in infinita grazia per sempre riflessa nel volto della Madonna, bella e introversa come una ragazzina. Non v'è la devastazione dei tratti del viso o il precipitare nell'improvvisa vecchiezza del dispiacere senza fine. La consapevolezza della missione cristica tramuta il buio del dolore in Luce della Ragione divina. Da questa premessa, la pittrice affronta un soggetto complesso con il consueto impegno ed un'intensa passione, invertendo però i ruoli della scena tradizionale. Nel contesto metropolitano, al centro di un boulevard deserto, forse per l'ora tarda, un ragazzo senza camicia sostiene con dolcezza il corpo esanime di una ragazza che appare svenuta o forse morta. Una mano le carezza il volto opalescente, l'altra le cinge un fianco. Attorno, un silenzio irreale nel realismo del dramma. La compostezza del dolcissimo ragazzo impedisce a noi che guardiamo quel senso d'inconsolabile disperazione che stravolge l'animo. Il gesto consolatorio, forse ultimo ed estremo, è come l'accompagnamento di un'anima verso una destinazione celeste. Un atto sublime di Amor Fati che strappa le pagine di un invisibile quaderno posto al centro del nostro cuore.

Dentro la pittura: la cifra stilistica

Rosy Mantovani è artista intensa, sensibile e rigorosa, intimamente connessa ad un'anima che contempla le altre anime nella condivisione del tempo della vita, con i suoi drammi esistenziali nell'assordante indifferenza delle strade metropolitane dove tutto può accadere, in qualunque momento. Il suo stile è determinato, il tratto lineare preciso e puntuale. Grazie ad una padronanza tecnica d'eccellenza, può permettersi voli pindarici dall'olio all'acrilico, dal pastello al delicatissimo acquarello, adeguando di volta in volta le tecniche alle situazioni prestabilite. Il suo cuore è pervaso da un sentimento, da una sensazione; la mente visualizza la scena reale e crea *in nuce* l'idea compositiva. Infine, le mani realizzano tecnicamente il miracolo di tante vite che si presentano autentiche, senza affettazioni e manipolazioni. Le dolci luci donano morbidezza agli incarnati e carezzano le forme levigate ed incantanti dei personaggi femminili colti nell'intimità. Gli interni rarefatti ed ordinati non trascurano alcun particolare, alcuna disposizione degli arredi. Solo l'ambiente esterno è incerto, inquietante ed indefinito. Non vi è la casualità nelle composizioni ma una regia che sovrintende l'insieme, dove il primo piano dei volti delinea la caratterizzazione della scena e gli sfondi urbani svaporano in un indistinto pregno di suggestivo *pathos*. Sono rappresentazioni autentiche e sentite, vicende reali e non finzioni, dove gli studi scenografici sono puramente funzionali al significato ultimo.

giancarlobonomo.it

fiori di strada

FIORI

2012 - OLIO SU TAVOLA, cm 85 x 160

FIORI

2012 - OLIO SU TELA, cm 80 x 80

FIORI

2012 - OLIO SU TELA, cm 140 x 100
(dittico)

FIORI

2012 - OLIO SU TELA, cm 80 x 80

FIORI

2010 - OLIO SU TAVOLA, cm 65 x 110

Nasciamo e moriamo da soli, e non v'è eccezione a questa legge della vita. Ma intraprendere un viaggio dentro se stessi non significa non tornare più indietro, smarrirsi per sempre nella paura della vita ma, viceversa, individuare il centro sacro cui siamo indissolubilmente legati nel nostro cammino terreno. Esso non può abbandonarci o tradirci. E' un afflato leggero ma persistente. Lo possiamo immaginare come un vento di luce o una polvere infinita di sole che ci avvolge.

FIORI

2012 - OLIO SU TELA, cm 100 x 70

FIORI
2012 - OLIO SU TAVOLA, cm 140 x 100
(dittico)

FIORI

2008 - OLIO SU TAVOLA, cm 60 x 60

FIORI

2010 - OLIO SU TAVOLA, cm 110 x 80

A volte le notti sono lunghe da trascorrere, e molte saranno insonni. Ma il sole sorgerà ancora, sempre nuovo.

attimi

ATTIMI

2012 - OLIO SU TELA, cm 80 x 80

ATTIMI
2012 - OLIO SU TAVOLA, cm 80 x 80

ATTIMI

2009 - OLIO SU TELA, cm 85 x 66

ATTIMI

2010 - OLIO SU TAVOLA, cm 65 x 110

ATTIMI

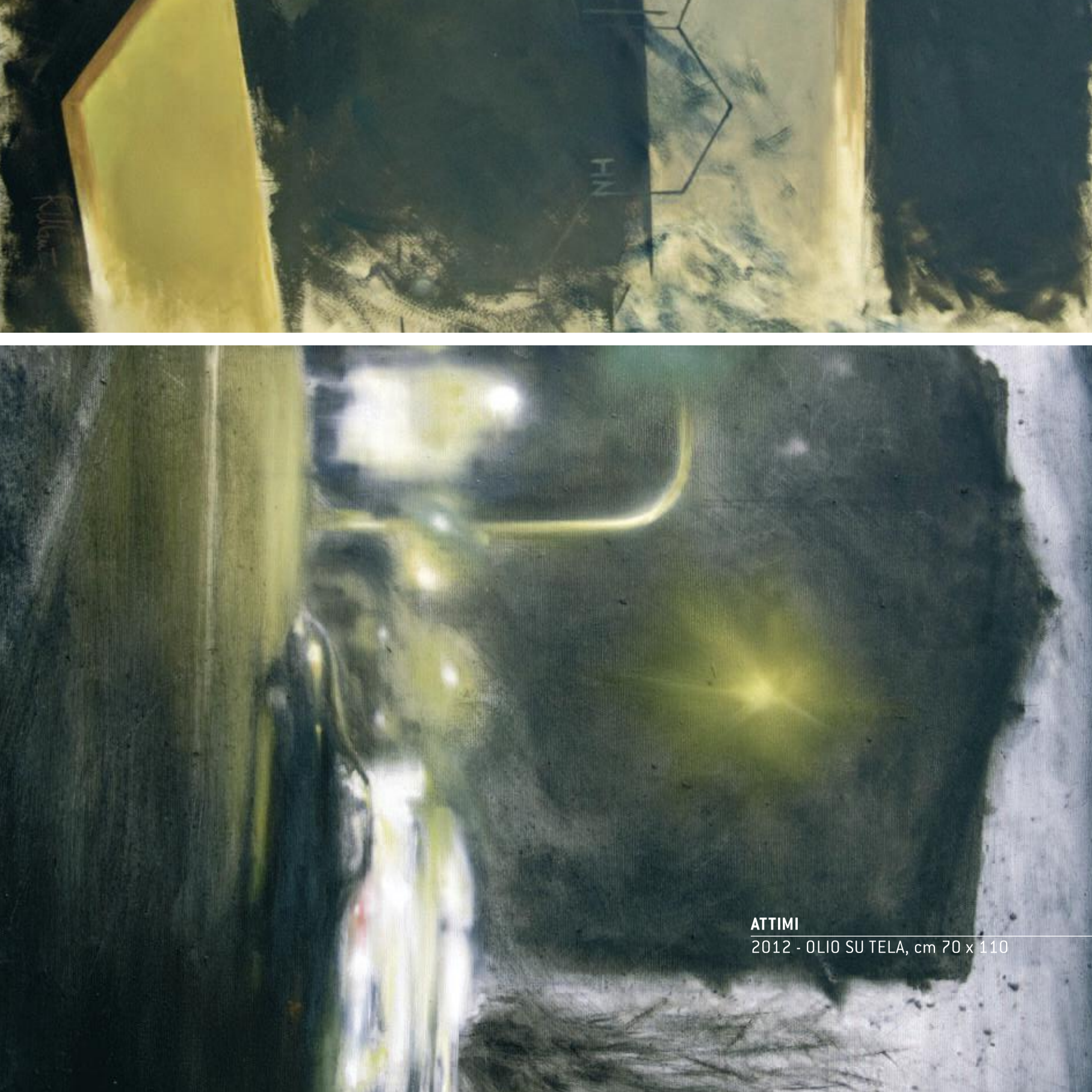
2011 - OLIO SU TAVOLA, cm 50 x 50

ATTIMI

2011 - OLIO SU TAVOLA, cm 50 x 50

ATTIMI

2010 - OLIO SU TAVOLA, cm 110 x 80



ATTIMI

2012 - OLIO SU TELA, cm 70 x 110

ritratti

Odo voci di bimbi
e profuma di poesia il creato
ma io mesto poeta
so che noi uomini
maschere tutti indossiamo
che ci fanno sentire sicuri.
Sono maschere che nascondono
i nostri cuori.

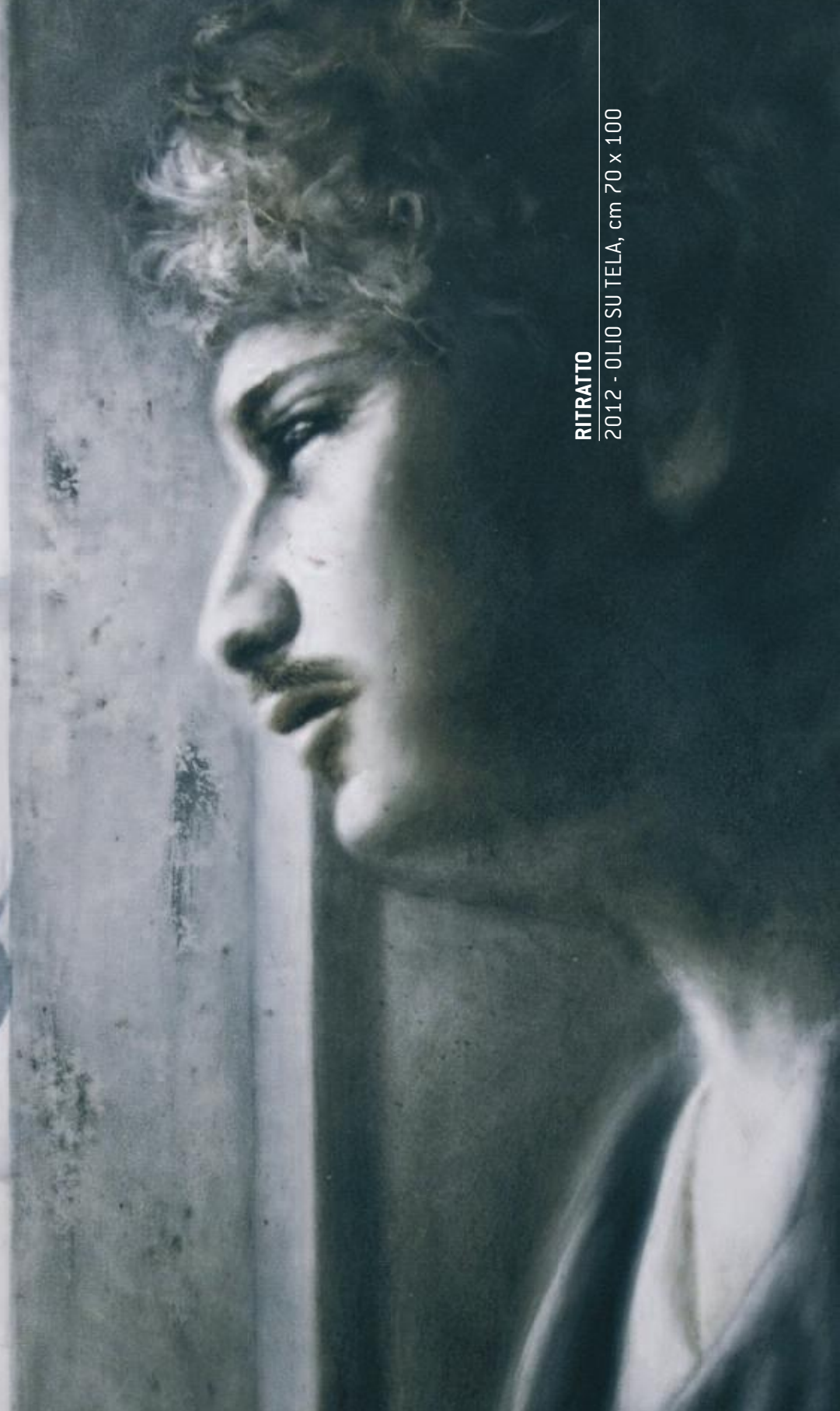
Ed io la maschera
la indosso quando
mi sento ferito,
quando mi sento solo
senza amici, senza amiche
quando sono impaurito
quando sono vuoto
ma dentro di me
la maschera la odio.

Vorrei prenderla
e poterla buttare via
perché vorrei essere libero.

Ma io no
non posso
rivelare il vuoto del mio cuore
e piango tristemente piango
e ho paura di me stesso.

Prego
il sovrano degli Eden dell'amore
perché sbocci in me
la gemma della serenità
e voglio cogliere
il nettare della felicità
e vivere ricco di purezza
in questo mondo
che io amo.

Fulvio Vitali



RITRATTO
2012 - OLIO SU TELA, cm 70 x 100

RITRATTO

2012 - OLIO SU TELA, cm 70 x 100

RITRATTO

2012 - OLIO SU TELA, cm 70 x 100

RITRATTO

2012 - OLIO SU TELA, cm 70 x 100

RITRATTO
2012 - OLIO SU TELA, cm 70 x 100
(particolare)

RITRATTO
2012 - OLIO SU TELA, cm 70 x 100
(particolare)

RITRATTO

2010 - OLIO SU TAVOLA, cm 30 x 40

RITRATTO

2010 - OLIO SU TAVOLA, cm 60 x 60

RITRATTO

2011 - OLIO SU TELA, cm 70 x 80

...Sia in te
il miele del Tutto
lo zucchero del vivere.

Sia nei tuoi pensieri
la filosofia di una primavera d'alto
il calice delle profondità
e apriti con gaiezza
al Sapere che vale la vita...

Fulvio Vitali

2012 COYRIGHT © pitture
Rosy Mantovani

2012 COYRIGHT © testi integrali
Giancarlo Bonomo

2012 COYRIGHT © testi poetici
Fulvio Vitali

2012 COPYRIGHT © design & text
Graphikamente di Alberto Gregori
info@graphikamente.it

MANAGEMENT
Marina Reina
marinareina0@gmail.com

La Tipografica srl
Via Julia, 27
33030 – Campoformido (UD) – ITALY
Finito di stampare: luglio 2012 (prima edizione)

ALL RIGHTS RESERVED .
NO PART OF THIS PUBLICATION MAY BE REPRODUCED OR TRANSMITTEDIN ANY FORM OR BY ANY MEANS, ELECTRONIC OR MECHANICAL, INCLUDING PHOTOCOPY, RECORDING OR ANY INFORMATION STORAGE OR RETRIVAL SYSTEM, WITHOUT PERMISSION IN WRITNG FROM THE ARTIST AND THE TEAM

Referenze iconografiche:
- dipinti delle grotte di Lascaux - Francia (risalenti a 18.000 anni fa)
- Gustave Courbet - “Lot e le sue figlie” (1844)
- Antonello da Messina - “Vergine Annunziata” (1475)
- Michelangelo Buonarroti - “La Pietà” (1497)